

# AMBIENTE Anche l'area marina del reggino sarà oggetto di un attento monitoraggio Sensori per la "febbre" di Scilla

*Il progetto MedFever sul surriscaldamento globale degli ecosistemi sommersi*

di MICHELE INSERRA

REGGIO CALABRIA – Le acque di Scilla finiscono sotto osservazione. L'area marina del reggino sarà oggetto di un attento monitoraggio grazie a una rete di sensori-termometro sottomarini in grado di misurare ogni 15 minuti le temperature del mar Tirreno per comprendere l'impatto del surriscaldamento globale sugli ecosistemi sommersi. E' l'obiettivo del progetto MedFever presentato in occasione della Giornata internazionale del Mar Mediterraneo, al quale hanno partecipato Enea (partner scientifico), l'associazione MedSharks, l'azienda Lush e un gruppo di subacquei volontari provenienti da centri immersione di Toscana, Lazio, Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna. «Il mare è il 'termosifone' del pianeta, una grande riserva di calore che fornisce energia al sistema climatico; le eventuali anomalie spesso si traducono in estati sempre più calde ed eventi sempre più estremi», sottolinea Eleonora de Sabata presidente di MedSharks e coordinatrice del progetto.



I sensori per misurare la "febbre" di Scilla

«Da qui – aggiunge – l'importanza di monitorare la temperatura del Mediterraneo con strumentazioni ad hoc anche molto complesse da installare e gestire».

Per misurare la 'febbre' del nostro mare, i termometri marini dovranno acquisire le temperature nell'intera colonna d'acqua - non rilevate dai satelliti - e per questo saranno collocati, sia a largo che sotto costa, in dieci punti strategici del Mar Tirreno, quali: Castellammare di Stabia e Marina di Camerota (Campania), isola del Giglio (Toscana), Nettuno e isola di

Ponza (Lazio), Scilla (Calabria), isola di Ustica (Sicilia), Santa Teresa di Gallura, Capo Figari e golfo di Cagliari (Sardegna).

La rete di monitoraggio 'volontario' nasce da MedSharks, associazione dedicata allo studio e alla conservazione dell'ambiente mediterraneo che da cinque anni misura costantemente la temperatura in un'oasi sottomarina nel Golfo di Napoli. Negli anni questi dati, raccolti per lo studio del piccolo squalo Gattopardo, hanno aperto a oceanografi e biologi marini una pro-

spettiva del tutto inedita su quanto accade sotto la superficie del mare.

«Questi 'termometri' consentiranno misure ad altissima frequenza temporale di grande importanza per tutti coloro che sono coinvolti nel monitoraggio, gestione e sfruttamento dell'ambiente marino locale. I dati raccolti ci consentiranno di osservare e comprendere meglio fenomeni di dinamica costiera di estremo rilievo», sottolinea Ernesto Napolitano, oceanografo del laboratorio di modellistica climatica e impatti dell'Enea.

«Inoltre – aggiunge – rappresentano uno strumento di indagine molto prezioso per conoscere più in dettaglio lo stato del mare e della sua circolazione, migliorare le nostre previsioni e misurare l'impatto del riscaldamento marino anche su settori quali turismo, trasporti, commercio marittimo e, in particolare, sulla produzione di energia dalle correnti e dalle onde marine, un settore al quale stiamo lavorando da anni nell'ambito degli accordi di programma con il Ministero dello Sviluppo Economico».